

Comuni come Dracula, tasse senza fine

La tassazione sale ancora, seppure leggermente, nel nostro Paese rispetto ai dati del resto dell'Europa e la pressione rischia di vanificare gli sforzi e gli investimenti del mondo della piccola e media impresa

LE REAZIONI

Giglione e Battiato «Politica garantisce equità»



PALERMO. "La Cna - spiegano i vertici regionali della Confederazione, il presidente Nello Battiato e il segretario Piero Giglione - su questo tema è fortemente impegnata attraverso una serie interlocazioni con le Istituzioni, regionali e locali, per rappresentare quelle che sono le reali esigenze di chi produce e lavora. Abbiamo la più alta pressione fiscale in Europa: quasi il 60%. La burocrazia è l'altro grande tema. Chiediamo a chi ha responsabilità di governo di ridurre tutte le difficoltà che noi incontriamo nel nostro mondo. Semplificarci la vita. Questa è la grande sfida. La nostra Confederazione propone degli interventi mirati per arrivare a realizzare un abbassamento del carico fiscale che rappresenta oggi



l'ostacolo principale per lo sviluppo e la crescita delle imprese. A cominciare dall'aumento della franchigia Irap. Ma ancora più consistenti risulterebbero gli effetti legati all'adozione del regime Iri al 24%. Ma a fare l'effettiva differenza sarebbe l'introduzione della totale deducibilità dell'Imu sui beni strumentali delle imprese: capannoni, laboratori, negozi. Per fare comunque bingo una piccola impresa dovrebbe ottenere l'applicazione contemporanea delle tre misure. Non è certamente una soluzione definitiva, ma una salutare boccata d'ossigeno per le piccole imprese ed un concreto avvio del percorso per riequilibrare un sistema fiscale insopportabile. Nel quale non solo va ridotta la pressione - concludono Battiato e Giglione - ma garantita maggiore equità nel prelievo tra i diversi redditi da lavoro».

ANDREA LODATO

CATANIA. "Comune che vai fisco che trovi". La Cna presenta a Roma il "Rapporto 2018, realizzato dall'Osservatorio permanente sulla tassazione delle piccole e medie imprese e ti accorgi subito che il sistema fiscale vigente per molti versi può essere paragonato ad un Dracula che succhia il sangue alle imprese, le azzimizza e rischia di desertificare un campo che, al contrario, resta potenzialmente quello su cui puntare per rilanciare la nostra economia.

Il Rapporto della Cna esamina la dinamica e le differenze del Total tax rate sulle imprese artigiane, micro, piccole e medie in 137 comuni italiani, inclusi tutti i capoluoghi di regione e di provincia. Cosa salta fuori quest'anno? La tassazione complessiva è ulteriormente aumentata, sia pure di poco, rispetto al 2017 e resta fra le più alte d'Europa, il che non fa certo bene allo stato di salute delle aziende.

In Sicilia la città più virtuosa dal punto di fiscale, con un total tax rate del 59,9%, è Trapani conquistando nella classifica generale il 55esimo posto. E Trapani è leader anche nella graduatoria del Tax free day, quel fatidico giorno dell'anno nel

Nella città etnea vita difficile e conti salati per chi fa impresa

CATANIA. Un primato amaro, tutt'altro che invidiabile. Anzi. Nella sede della Cna catanese, in piazza Dei Martiri, il "Rapporto 2018" "Comune che vai fisco che trovi", realizzato dall'Osservatorio permanente sulla tassazione delle piccole e medie imprese, era atteso, purtroppo, esattamente nei termini e con i numeri con cui ieri è stato diffuso. Catania si conferma Dracula tra le città siciliane, ma anche nel panorama nazionale, con la maglia nera tra le province isolate, piazzandosi al 133esimo posto nazionale su 137. Peggio di Catania sono riuscite a fare solo Reggio Calabria, Bologna Roma e Firenze, con un total tax rate pari al 69,0%, 0,2% in più rispetto al dato 2017 e 7,4% in più sulla media nazionale. Perché questi numeri da record? Perché le imprese catanesi devono lavorare per il fisco addirittura sino all'8 settembre, prima di cominciare a fare qualche profitto, dando un senso ai sacrifici fatti, agli investimenti, ad una strenua resistenza che spinge ancora migliaia di piccoli imprenditori a tirare avanti con le loro attività?

Spiega Andrea Milazzo, segretario provinciale della Cna: «Determinante è ancora una volta il peso delle imposte comunali come si può desumere dal confronto con la media nazionale, ma soprattutto con Enna e Trapani, i comuni capoluoghi isolani più virtuosi. E incide, naturalmente anche la composizione del Tr con riferimento all'ammontare in euro dei singoli tributi erariali e locali. In sostanza - spiega Milazzo - se il valore medio nazionale delle imposte locali versate (Imu +Tari +Addizionale Comunale) è pari ad euro 6575, se un imprenditore di Trapani ne versa 4864, ed uno di Enna 5434, un imprenditore catanese raggiunge 10986 euro».

Cifra spropositata, non c'è che dire, e sborsare che, come detto, mette in ginocchio le attività, schiaccia le imprese, mette a repentaglio la loro stessa esistenza. Ma come si arriva a quei numeri?

Disco verde. Il comune trapanese è leader anche nella graduatoria del Tax free day: la "liberazione" scatta il 6 agosto

quale l'imprenditore smette di lavorare per l'ingombrante socio fiscale e comincia a lavorare per sé e per la sua famiglia. A Trapani il semaforo verde scatta il 6 agosto: necessitano 219 giorni di lavoro per pagare i tributi e i restanti 146 giorni per i consumi familiari. Segue Enna, 56esimo posto, con il 60% del carico fiscale. Il 6 agosto lo spartiac-

que: 219 giorni servono per onorare gli impegni col fisco, i rimanenti 146 giorni per il nucleo familiare. Sul terzo gradino del posto sale Kagosa, che con il 61,6% si colloca 81esima nella classifica nazionale. Il Tax free day si materializza qui il 12 agosto: 140 giorni per i consumi familiari, 225 per pagare i tributi. La quarta posizione la conquista Calta-

nissetta con il 62%. Per quanto riguarda il Tax free day il riferimento medio è il 13 agosto con 139 giorni per i consumi familiari e 226 per pagare i tributi. Palermo si piazza in quinta posizione con un total tax rate del 62,8%. Nella graduatoria nazionale occupa il 98esimo posto. Il capoluogo siciliano si libera della ghigliottina fiscale il 15 agosto con 136 giorni occorrenti per i consumi familiari e 229 per pagare i tributi, 109esima posizione generale per Agrigento, sesta nella classifica isolana. La percentuale della pressione fiscale si attesta sul 64,2%. Tax free day il 21 agosto: 131 giorni per consumi familiari 234 giorni per pagare i tributi. C'è poi Messina, 122esima in graduatoria nazionale, settima in Sicilia con il 65,8%. Il 27 agosto si delinea il confine: 125 giorni per i consumi familiari, 240 per pagare i tributi. Siracusa, si deve accontentare del 123esimo posto in graduatoria: è penultima nell'isola con il 65,8% del carico fiscale. Il tax free day cade il 27 agosto con 125 giorni per i consumi familiari e 240 per pagare i tributi. Fanalino di coda, come raccontiamo sotto nel dettaglio, è ancora Catania con il 69%. Free day 8 settembre con 113 giorni per i consumi familiari e 252 per pagare i tributi.

LA GRADUATORIA DELLE PROVINCE SICILIANE

Il Tax Free Day è la data dell'anno fino alla quale il reddito generato dall'impresa è usato per il pagamento delle imposte e dei contributi, ovvero il giorno in cui lo stesso reddito può essere usato dall'imprenditore per soddisfare i bisogni propria e della propria famiglia

| Classifica nazionale | Total Tax Rate 2018 | Tax Free Day 2018 |
|----------------------|---------------------|-------------------|
| 55 TRAPANI | 59,9% | 6 agosto |
| 56 ENNA | 60,0% | 6 agosto |
| 81 RAGUSA | 61,6% | 12 agosto |
| 87 CALTANISSETTA | 62,0% | 13 agosto |
| 98 PALERMO | 62,8% | 16 agosto |
| 109 AGRIGENTO | 64,2% | 21 agosto |
| 122 MESSINA | 65,8% | 27 agosto |
| 123 SIRACUSA | 65,8% | 27 agosto |
| 133 CATANIA | 69,0% | 8 settembre |

Fonte: CNA

P&G Infograph

Catania, sino all'8 settembre le aziende lavorano soltanto per pagare i debiti con il fisco

Milazzo (segretario Cna): «Sì Flat tax e regime forfettario»

«L'Imu versata da un imprenditore catanese - specifica Milazzo - è pari al 163% della media nazionale, al 187% di quella versata da un imprenditore di Enna e al 208% di uno di Trapani. Il dato relativo alla Tari è, se possibile, ancora più impressionante: il 189% rispetto alla media nazionale, il 291% rispetto al dato ennese, il 347% rispetto a quanto pagato da un imprenditore trapanese. Ed a queste cifre va aggiunta la beffa della "doppia imposizione", ovvero del costo ulteriore per lo smaltimento dei rifiuti speciali cui si provvede a proprie spese».

Ed è seguendo questo percorso, appunto, che l'imprenditore etneo

scopre di essere costretto a lavorare più per il fisco che per se stesso.

«Questo quadro determina un reddito netto disponibile e un tax free day (il primo giorno utile in cui l'imprenditore guadagna per la propria famiglia) profondamente diversi: a un'impresa del capoluogo etneo con reddito pari a 50.000 euro ne resteranno 15504 dopo il passaggio del fisco. All'interno dello stesso ordinamento fiscale, in pratica, ed a meno di 100 km di distanza, un imprenditore catanese dispone di 4515 euro l'anno in meno di un imprenditore ennese, e di 3828 euro in meno rispetto alla media nazionale. E' evidente che ciò altera la concorrenza e soprattutto incentiva abusivismo e lavoro nero».

Dati attesi, dunque, drammaticamente messi in preventivo dalla Cna catanese, che è guidata dalla presidente Floriana Franceschini ed è formata da un nucleo battagliero di artigiani, tecnici ed esperti che in questi anni hanno cercato di essere argine alla deriva che ha col-



ANDREA MILAZZO
SEGRETARIO PROVINCIALE CNA ETNEA

«Aspiriamo che la nuova amministrazione Pogliese si adoperi per modificare il regolamento comunale ed escludere dalla base impositiva della Tari aree destinate a produzione in via prevalente di rifiuti non assimilabili a quelli urbani comprese le superfici adibite a magazzini, così come sancito da un chiarimento ministeriale del 2014 e da una sentenza della Cassazione».

pito il sistema delle imprese, ma anche stimolo, soprattutto al mondo politico, per avviare azioni di sostegno. Cosa fare adesso, allora, di fronte a questa proiezione negativa?

«Per migliorare il nostro sistema tributario - dice Milazzo - è necessario che il governo preveda la detassazione degli immobili strumentali destinati alle attività produttive o quanto meno la totale deducibilità dell'Imu dal reddito d'impresa. Bisogna introdurre la Flat tax in modo progressivo e credibile secondo un piano sulla base delle risorse rese disponibili attraverso il recupero dell'evasione e la riduzione della spesa pubblica. Va rivista la riduzione delle aliquote Irlief a partire da quelle più basse del 23% e del 27% e si elimini la discriminazione attuale operata dalle detrazioni da lavoro delle piccole imprese personali. Inoltre è importante l'estensione del regime forfettario a tutte le imprese individuali e professionisti con ricavi inferiori a 100.000 euro, questa è sicuramente la via giusta. Una misura che coniuga una reale semplificazione fiscale insieme ad una forte riduzione della pressione fiscale per centinaia di migliaia di imprese. Il regime forfettario nasce da una proposta della Cna che, purtroppo e con rammarico della nostra organizzazione, ha visto una applicazione limitata alle sole imprese con ricavi compresi tra i 25 mila e 50 mila euro, per effetto dei vincoli comunitari, dal momento che il regime, tra l'altro, prevede l'esonerazione dall'applicazione dell'Iva. Aspiriamo anche che l'amministrazione Pogliese si adoperi per modificare il regolamento comunale ed escludere dalla base impositiva della Tari aree destinate a produzione in via prevalente di rifiuti non assimilabili a quelli urbani comprese le superfici adibite a magazzini, così come sancito da un chiarimento ministeriale del 2014 e da una sentenza della Cassazione».

IGP DEL CIOCCOLATO

Il Cctcm pianifica il futuro

s.c.) Nella sede del consorzio di tutela del cioccolato di Modica si è svolto lunedì scorso il primo incontro con l'organismo di controllo, in previsione della conclusione dell'iter di registrazione del marchio di tutela che dovrebbe, in assenza di opposizioni, concludersi il prossimo 8 agosto e cioè tre mesi dopo la pubblicazione della richiesta nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea C 159/32.

CHIARAMONTE, LA PROTESTA DI CUTELLO

«Differenziata, le anomalie sono troppe»



Il consigliere comunale Mario Cutello

CHIARAMONTE. "Raccolta differenziata, troppe anomalie nella gestione del servizio". E' l'accusa lanciata dal gruppo consiliare Mario Cutello sindaco che fa riferimento proprio a Cutello. Il quale lamenta il fatto che "dopo sei mesi dal subentro della nuova ditta, la Mecogest, non è stato ancora ufficialmente individuato e nominato il direttore dell'esecuzione del contratto, così come recita l'articolo 10 del capitolato speciale di appalto. Inoltre - continua - la ditta non ha ancora fornito i sacchetti così come previsto dall'articolo 10 del disciplinare tecnico. Non ha ancora fornito i cestelli areati sottolavello, per l'umido, da dieci litri. I cittadini sono stati costretti al ritiro dei bidoni quando nel prezzo dell'appalto vi era la distribuzione completa dei materiali

presso le utenze, come recita l'articolo sei del disciplinare tecnico. Per evitare sprechi, nel capitolato è previsto che i cittadini delle contrade che abitano in zone isolate possano prenotare il ritiro dei rifiuti (articolo 7 del disciplinare tecnico) ma ancora non sono stati attivati i numeri verdi previsti. E' sotto gli occhi di tutti come in questo periodo la città e il territorio siano più sporchi e trascurati di prima. La ditta aggiudicataria doveva effettuare sul territorio lo spazzamento manuale e meccanico degli spazi pubblici e doveva collocare almeno 70 cestini gettacarte in tutto il territorio. Abbiamo perso il primato di paese pulito che ci caratterizzava in provincia".

G. L.



TURISMO. Salvo Di Maria riapre il dibattito sul villaggio troglodita fino alla metà del Novecento abitato da duemila persone. Dice: «È possibile aprire il primo livello»

Scicli, le grotte di Chiafura vanno riaperte

● Ma il complesso non è sicuro. Il parco beneficia di un finanziamento di 300 mila euro nell'ambito dei Luoghi della Cultura

L'assessore ai Lavori pubblici, Viviana Pitrolo: «Per visitare le grotte che qualche remora da parte del Genio civile e della Sovrintendenza in assenza dei lavori di consolidamento dei piani superiori».

Pinella Drago

SOCU

●●● Duemila sciclitani hanno abitato lì fino alla metà del Novecento. Dai primi anni Sessanta del secolo scorso le grotte di Chiafura, il quartiere troglodita appollaiato su una fiancata del colle San Matteo, sono solo un luogo della memoria. Non vi abita più nessuno perché ai proprietari, pur di portarli via da quel luogo inadatto ai bisogni di intere famiglie, sono state assegnate le case popolari al villaggio Aldisio prima ed Jungi dopo. È di questi giorni l'appello del presidente del circolo Scicli Democratica del Pd Salvo Di Maria, a riaprire il dibattito e ad auspicare l'apertura al pubblico le grotte di Chiafura.

«Con rammarico registriamo la persistente inaccessibilità, per i turisti e per quanti vengono a visitare la città di Scicli del Parco di Chiafura e delle sue grotte - afferma Di Maria - dopo l'attività di scerbatura dell'estate scorsa, in

occasione della presentazione di un libro del signor Pietro Sudano, uno degli ultimi chiafurari ancora in vita e, quindi, importante testimone della vita di quel quartiere, null'altro è stato fatto in questi mesi per garantire la fruizione stabile di almeno una parte del complesso di grotte che si affacciano sulla città. Dovrebbe essere impegno prioritario dell'Amministrazione comunale garantire la fruizione delle grotte all'accesso pubblico. Auspichiamo che venga ripreso il progetto di fruizione del primo livello delle grotte che giace a palazzo di città sin dal 2013 ed al quale alcune associazioni private hanno dato disponibilità a collaborare».

Le origini dell'agglomerato di Chiafura, simile ai Sassi di Matera, sono remote. Sono datate al periodo neolitico ma una gran parte di esse risalgono all'età bizantina. La storia racconta che, dopo la caduta dell'impero romano, la popolazione è salita sul colle di San Matteo. Ed è stato qui che migliaia di persone hanno scavato la roccia ricavando nella pietra spazi in cui abitare. Negli anni Sessanta del Novecento, quando gli stili di vita cominciarono a cambiare, la svolta. A Scicli la presenza di alti esponenti



Una panoramica del parco delle Grotte di Chiafura

della politica e della letteratura ha permesso il trasferimento dalle grotte a delle civili abitazioni site alla periferia della città. Quella che Pier Paolo Pasolini, anche lui a Scicli in quell'occasione assieme Giancarlo Pajetta, era «una

specie di montagna del Purgatorio, con i gironi uno sull'altro, forati dai buchi delle porte saracene, dove la gente ha messo un letto, delle immagini sacre, dei cartelloni di film alle pareti e lì vive ammassata, qualche volta con il

mulò» è diventato un luogo senza vita.

Il parco di Chiafura è beneficiario di un finanziamento di trecento mila euro nell'ambito dei Luoghi della Cultura ed il Comune guarda con attenzione all'aggiorn-

amento del progetto risalente al primo decennio del 2000 al fine di partecipare ai bandi di imminente pubblicazione da parte della Regione per mettere in sicurezza i livelli successivi al primo, consolidato quindici anni fa. «Per il secondo livello necessitano altri fondi - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Viviana Pitrolo - per la visita dove ci sono le grotte che qualche remora da parte del Genio Civile e della Sovrintendenza in assenza dei lavori di consolidamento del secondo livello delle grotte. Attualmente si possono fare solo delle visite guidate nei camminamenti di Chiafura, sempre nel primo livello. Qualora dovesse arrivare il via dagli altri enti non avremo alcuna difficoltà ad aprire. È nostra intenzione rivedere il luogo della reception interamente rifatto a nuovo che verrà adibito a reception per i visitatori - conclude l'assessore Pitrolo - siamo consapevoli dell'importanza che le grotte di Chiafura hanno nella storia della città e del ruolo che possono svolgere in ambito turistico. Oggi ci accorgiamo che i turisti rimangono sbalorditi allorquando dalla via San Bartolomeo alzano lo sguardo verso l'agglomerato troglodita di Chiafura». (PDD)

ECCELLENZE DI SICILIA. Antonio Scivoletto direttore del Consorzio: «Dal 30 settembre decorreranno gli adempimenti formali più importanti per le imprese del settore»

Volata finale per riconoscere l'Igp del cioccolato di Modica

MODICA

Il cioccolato di Modica diventerà Igp entro il 30 settembre. Questo il termine ultimo annunciato ieri dopo l'incontro che si è tenuto fra i responsabili del Consorzio tutela cioccolato di Modica, il sindaco Ignazio Abbate ed i rappresentanti del Csqa, la società di certificazione attiva nei settori dell'agroalimentare, dei beni di consumo e della ristorazione. Passaggio necessario in vista della conclusione dell'iter di registrazione del marchio di tutela che dovrebbe, in assenza di opposizioni, concludersi il prossimo 8 agosto. Data, questa, scaturita dalla

pubblicazione della richiesta di Igp nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 159/32, che prevede la certificazione tre mesi dopo questo atto ufficiale. «Trascorso questo termine, la Commissione Europea pubblicherà il Regolamento di riconoscimento, mediamente nei 30 giorni successivi, che poi entrerà in vigore dopo 20 giorni dalla pubblicazione - spiega Antonino Scivoletto, direttore del Consorzio - se non dovessero essere presentati dei ricorsi, il cioccolato di Modica diventerà Igp intorno al 30 settembre. Dalla data di esecutività della registrazione decorreranno gli

adempimenti formali più importanti per le imprese. Come Consorzio è stato scelto il Csqa, quale organismo di controllo autorizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per definire il piano dei controlli e per effettuare le verifiche del prodotto secondo le prescrizioni del disciplinare. Gli operatori che non risulteranno in possesso dei requisiti previsti dal disciplinare, non sono iscritti al sistema dei controlli e non possono pertanto produrre per la Igp Cioccolato di Modica».

Il Piano dei controlli, da parte della società incaricata, sarà pron-



Antonio Scivoletto con alcuni maestri del cioccolato

to entro il prossimo mese di agosto. «Ho apprezzato la solerzia usata dai responsabili del Consorzio tutela cioccolato di Modica ora che siamo al rush finale - afferma Abbate - è nostra ferma intenzione confermare la volontà di stabilire con il Consorzio un proficuo rapporto di collaborazione nel superiore interesse di tutte le aziende che si assoggetteranno al regime Igp. L'aver avviato, da parte di questo organismo, anticipatamente l'interlocuzione con il Csqa attraverso la quale è stato possibile definire un preciso cronoprogramma degli adempimenti cui tutte le imprese dovranno attenersi per la produzione, è stato un atto importante che ci porterà ad avere il marchio Igp entro fine dell'estate». (19/07)